Anno VIII — Martedì 11 Febbrajo 1873 — N. 36

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 10 FEBBRAJO

La decisione con cui la Commissione dei Trenta ha respinta la proposta Dufaure, ha dato l'ultimo colpo a quei tentativi d'accordo fra Thiers e la Commissione medesima ai quali già, generalmente, non si prevedeva un buon esito. Si sa che la proposta Dufaure invitava la Commissione a presentare entro il più breve tempo possibile dei progetti di legge che regolassero concretamente le funzioni dei corpi governativi attuali e di quello che si dovrebbe creare, costituendo, allato della presente, una seconda Assemblea. La Commissione, respingendo questo, che era un *ultimatum* di Thiers, elesse il suo relatore, e la scelta cadde sul signor de Broglie, avversissimo al signor Thiers e che riferirà all'Assemblea sui modi ideati per « paralizzare » il più possibile il presidente, senza prendere alcun impegno formale di presentare i progetti di legge costituzionali. In questa condizione di cose, noi non sappiamo come il *Temps* possa affermare (almeno a quanto ne dice un dispaccio odierno) che il rigetto della proposta Dufaure non si consideri da Thiers come un fatto bastante a produrre una rottura fra lui e la Giunta dei Trenta. Un'altra notizia peraltro trasmessaci dal dispaccio medesimo, ci desta qualche dubbio sul modo di prender le cose attribuito dal *Temps* al signor Thiers. Quella notizia difatti ci dice che parecchi deputati di destra si sono recati dal presidente, insistendo nel volergli provare che il disaccordo non è che nella forma, e che nella sostanza, l'accordo è sempre possibile. Ora se que' deputati hanno sentito il bisogno di andare da Thiers per dimostrargli tale possibilità, è evidente che questi non ne è troppo persuaso, e non lo sarà di più, crediamo, in appresso, sembrandoci quella dimostrazione abbastanza difficile. La questione sarà quindi portata all'Assemblea, la quale ci penserà due volte prima di dar torto al signor Thiers, ad onta che i clericali la spingano a farlo con tutta energia.

La *Corrispondenza provinciale*, parlando delle dimostrazioni dell'episcopato, del partito cattolico e dei giornali ultramontani, dichiara che bisogna considerare le loro minaccie come un'arma adoperata nella irritazione del momento per far sorgere ostacoli nella discussione dei progetti di legge sulle relazioni dello Stato rimpetto alla Chiesa. Ma se tali minaccie avessero qualche cosa di serio, il governo avrebbe ancor più indotto a stabilire una volta per sempre su basi incrollabili il principio dei diritti indivisibili di sovranità dello Stato. Il governo può tranquillamente declinare ogni responsabilità quanto alla lotta che verrà impegnata. La *Corrispondenza provinciale* spera che se si manifestassero tentativi di ribellione andrebbero a vuoto mercè il buon senso della popolazione e contro l'energia dell'organismo dello Stato; e pensa che tanto i vescovi quanto i agitatori del partito ultramontano, allorchè i progetti saranno passati allo stato di legge del paese, prenderanno certamente decisioni in armonia colle loro attuali minaccie.

Il gran Consiglio di Ginevra ha, come è noto, approvata la proposta che le elezioni ecclesiastiche siano fatte dal popolo. In quella proposta si stabilisce non solo che quind'innanzi i curati avranno ad essere eletti dai parrocchiani, ma che anche i funzionarii di quella specie che si trovano ora in carica saranno sottoposti ad una elezione. A Ginevra pure il Governo cantonale ha condannato ad una pena pecuniaria i curati che avevano letto nelle loro chiese il breve pontificio che erige quel cantone in Vicariato apostolico. In quanto a Basilea, quella Conferenza diocesana ha deciso la creazione di un vescovato per i cinque cantoni di Basilea-campagna, Soletta, Argovia, Turgovia e Berna, che sin qui costituivano la diocesi di Basilea insieme ai cantoni di Lucerna e di Zugo, i quali continuano a riconoscere il vescovo Lachat destituito dalla Conferenza medesima.

Abbiamo sott'occhio il testo del discorso, riassuntoci già dal telegrafo, con cui fu aperto il Parlamento inglese. Il passo più importante di quel discorso è il seguente che si riferisce alla questione dell'Asia centrale: « I governi della Russa e del Regno-Unito, già da parecchi anni hanno compreso, che se potevano arrivare ad un accordo relativamente alla linea che forma la frontiera settentrionale dei dominii dell'Afghanistan, ciò ristabilirebbe la tranquillità nell'Asia centrale. A questo scopo fu intavolata una corrispondenza. Il tenore e l'oggetto di questa corrispondenza saranno senza dubbio approvate dall'opinione pubblica nei due paesi. » Si rimarcherà che in questo questo documento ufficiale si parla di una semplice corrispondenza avviata fra la Russia e l'Inghilterra. Ciò è in contraddizione con una notizia data dal *Journal de St. Petersbourg*, secondo il quale sarebbe stato stipulato un trattato formale fra le due potenze. Ad ogni modo è chiaro che la spedizione di Chiva che sta per intraprendere la Russia, non troverà alcuna opposizione da parte della Gran Brettagna. Soltanto nel caso che il governo dello Czar volesse oltrepassare i confini dell'Afghanistan sorgerebbe il *casus belli*.... *casus belli* che, se pur si verificherà, non potrà nascere che fra parecchi decennii.

Le notizie della insurrezione carlista suonano anche oggi sfavorevoli al pretendente. Nella provincia di Saragozza, ad esempio, l'insurrezione si considera come finita. Alle Cortes la minoranza repubblicana intende di appoggiar la proposta che l'abolizione immediata della schiavitù estendesi a Cuba.

I PRETENDENTI CONTEMPORANEI.

Quella dei *pretendenti* è nella politica contemporanea un'*idea antiquata*, che non risponde più nè ai fatti, nè alle idee del tempo.

Dacchè le Nazioni affermando la loro sovranità, si diedero Costituzioni, costituirono patti coi principi divenuti i primi magistrati dello Stato, sottoposti alle leggi come tutti gli altri, che cosa significa *pretendere un trono?*

Con quale titolo potrebbe uno, che dalla Nazione fu ripudiato, *pretendere* un trono? Di quali mezzi potrà egli servirsi per conseguirlo, che non sieno disonesti e tali da doverlo fare appunto per questo respingere?

Veniamo ai casi concreti che si presentano ora in Europa.

I principi spodestati dell'Italia hanno, se non rinunziato del tutto alle loro *pretese*, compreso di non poterle far valere. L'Austria si acconciò ad accettare il *diritto nazionale* e non pensa più a *riconquistare* l'Italia. I principi delle case d'Austria e di Borbone in cuor loro desidererebbero di avere dei popoli da tosare; ma comprendono bene che, una volta cacciati per la loro ostilità alla Nazione, ed una volta adempiuta la volontà nazionale coi plebisciti dell'unità, ogni loro *pretesa* sarebbe respinta. Potrebbe credere il Borbone di Napoli di tentare ancora *la guerra dei briganti*; ma anche questa atrocità di famiglia sarebbe subordinata all'esito di atrocità simili dei Borboni di Spagna e di Francia.

Il *pretendente eterno* è il papa; ma ormai la sua pretesa non si sa, se sia più odiosa, o più ridicola. Egli pretende di dominare tutto il mondo come luogotenente infallibile di Dio e come negazione della ragione umana e di ogni sovranità nazionale. Ognuno vede, che titoli siffatti non li raccatta nemmeno il cenciajuolo, che non saprebbe che farne. La stranezza della pretesa oramai, se non gli toglie gli oboli, che gli sono gettati come ad un mendicante importuno, gli suscita contro tutti i popoli. Simile pretesa la veggiamo ripudiata presso tutte le Nazioni, le quali sono obbligate a riflettere sopra la sua esorbitanza. Tutte fanno leggi per rendere impotenti i suoi partigiani, tutte si premuniscono contro alle conseguenze di essa nel proprio Stato. La Germania, l'Austria, l'Olanda, la Spagna, il Portogallo, la Svizzera vanno di pari passo coll'Italia, o piuttosto la precedono; e la Francia, che vorrebbe servirsi del papato come di uno strumento politico subordinato contro l'indipendenza di altri popoli, vede che nuocerebbe alla sua stessa libertà.

Tuttavia questo pretendente lotta; ma con quale speranza di vincere lo dicono i suoi alleati. Nell'Italia esso fece lega cogli stranieri e coi briganti, e fu vinto; negli Stati Uniti d'America fece lega coi proprietari degli schiavi, e fu vinto; nel Messico cogli avventurieri, e fu vinto; nell'Austria coi nemici della libertà, e fu vinto; nella Germania cogli avversarii dell'unità nazionale, e fu vinto; nella Spagna colla immoralità dei regi adulteri, e fu vinto; nella Francia coi nemici delle idee di uguaglianza e di libertà che trionfavano nel 1789, e nessuno gli pronostica di certo la vittoria. Nemmeno servendosi della libertà e dissimulando le sue pretese riesce a vincere la libertà; e ciò non potè ottenere nell'Inghilterra, non ottiene nemmeno nella Svizzera, per quante discordie cerchi di suscitarvi e non rifugga nemmeno dalla speranza crudele di una nuova guerra del Sonderbund. Anzi nella Svizzera si fa trionfare il principio il più opposto alle sue pretese, e trionfa l'agitazione nel senso delle libera elezione dei ministri del culto e degli oppositori all'assolutismo papale.

La sua alleanza non porta fortuna ai pretendenti alleati. Il conte di Chambord con quali titoli di pretendente si presenta alla Francia? Egli disse: Io sono nipote di Luigi XVI e di Carlo X e figlio di quella brava donna ch'era la duchessa di Berry ed amico di tutti i *marquis de Carabas* della Francia, e restauratore obbligato del temporale del papa; se mi volete e se il conte di Parigi, discendente della dinastia che mi ha soppiantato quarantatre anni fa, accetta questo programma, io sono pronto a *fondermi* con lui. Chi si muove in Francia, per apportargli la corona? A quanto pare ancora nessuno. Egli fece liberamente una passeggiata per la Francia, e nessuno lo acclamò. Era come se passasse un morto. Il conte di Parigi non si arrischia a presentarsi quale *pretendente*; egli non è che *un principe in disponibilità*, che finora non fu chiamato da nessuno.

I Borboni di Spagna sono un'altra cosa. Don Carlos, che si dà il nome di Carlo VII, appartiene ad una *dinastia di pretendenti* che non regnano mai, ed è successore dei *re in partibus* Carlo V e Carlo VI, i cui partigiani furono vinti sui campi cruenti della Spagna. Egli sa, che quello è il paese dei briganti, degli avventurieri, dei Chisciotti, dei contrabbandieri e degli *auto da fè*. Egli, stando in disparte, piglia su un po' di tutto questo, e lo sceglie a felicitare col programma della *Santa fè* i suoi sudditi immaginarii. Ei vuole conquistarli col ferro, e col fuoco. Ei fa la guerra per un trono. Se egli dovesse regnare, non lo potrebbe che sopra una Nazione di ribelli vinti ed oppressi. E questi supposti vinti di un giorno non sarebbero i vincitori del domani? Ma la Spagna è ricca di pretendenti. Ecco qui la scaduta Isabella, la quale accagionando il cognato Montpensier della caduta del suo trono, promette il figliuolo Alfonsino a quegli avventurieri che facessero la guerra al re eletto Amedeo. Montpensier dal canto suo pubblica, che l'immoralità d'Isabella fu la rovina della dinastia e che la Spagna preferirebbe piuttosto lui ed i suoi figli, che si sa di chi sono. Tutti questi *pretendenti* per chi lavorano? Evidentemente per il re eletto, o per lo sperimento dell'eloquente Emilio Castellar, che cerca il protettorato di un futuro dittatore della Francia, di Gambetta.

Ma i Napoleonidi? Uno dice: Io sono un ragazzo figliuolo del nipote di Cesare e di una spagnuola bigotta; l'altro, il quale, evidentemente, fa causa a parte, dice: Io sono uno dei Cesari, che ho le mie *idées napoleoniennes* anch'io, e non vi condurrei nè in Crimea, nè a Roma, ma tra i Cesari non sarei forse il peggiore; se volete provarmi, sono a vostra disposizione, intanto rivendico i miei diritti di cittadino francese. Chi sa? Se o questi od il conte di Parigi fossero un giorno chiamati a governare la Francia, o dal voto ristretto d'un'Assemblea, o dall'universale d'un plebiscito, ciò sarebbe, perchè si atteggiano *a meno pretendenti* di tutti gli altri.

La Francia, sebbene educata già al *cesarismo*, è tanto avanti da imporre ai *pretendenti* possibili la rinunzia ad essere i *pretendenti della spada*, per diventare i *pretendenti del voto*. Ora chi si dichiara *eleggibile*, od anche *acclamabile*, non è più ormai *un pretendente dell'antico conio*. La vecchia idea è morta, ed i pretendenti morirono con essa.

Così Chambord diventa un re senza corona, come ci sono tanti conti senza contea, Isabella una donna di avventure che non è più giovane, Carlo VII un brigante volgare e sanguinario che porta appesa al collo la sua pazienza; e gli altri o sono ragazzi che si educano fuori del mondo moderno come anacronismi viventi e rarità della specie, o sono ambiziosi, che si presentano come possibili in certe eventualità.

Del resto ciò che dovrebbe parere meno invidiabile oggidì è il mestiere di re. Leopoldo I disse un giorno a' suoi sudditi del Belgio: Se voi che mi chiamaste, non mi volete più, io me ne vado, ed amici come prima. Amedeo dichiarò agli Spagnuoli: Io sono qui per la volontà della Nazione e per il mio giuramento alla Costituzione cui essa si ha dato; se volete così, bene, se no me ne vado. Vittorio Emanuele a chi gli dice di badare alla sua salute preziosa risponde: L'Italia è fatta! Ecco come parlano i re galantuomini, i quali si ispirano al prin.

APPENDICE

DUE LETTERE BIBLIOGRAFICHE

AL

Dott. F. OVIO

in Aviano.

I.

Non dubito che ti saran note le *Lezioni Popolari* del nostro dotto e caro collega F. Franzolini, edite testè e concernenti la *Fisiologia e l'Igiene della Nazione*. Del di lui caldo e perseverante amore allo studio, e della svariata coltura di quella bella mente non approda tenerne parola, dacchè ne fanno fede le anteriori di lui pubblicazioni, lavori più o meno appariscenti per mole, ma tutti pensati, e nel lodevole intento di conseguire il frutto che si propone chi si dà alla ricerca di utili veri.

Beato pur lui che, vivendo in una serena ammosfera a tutti concessa, può darsi a studj geniali, e a suo pro onorando se stesso, e dando luce e lustro alla scienza. Ma lasciamo i mesti confronti e le infeconde, per quanto nobili, invidie.

Messi in carta, alla casereccia, come vedi, e senza fronzoli le mie impressioni, credo che in talune parti assenziente, in altre non tuttaffatto oppositore, e perciò che m'indussi a porre il tuo chiaro nome onorato in cima di questa scritta.

Ma dalle prime gioverà ch'io ti preghi di vedere l'amico e dotto collega, di stringergli la mano per me, e di dirgli che col mio povero giudizio sul di lui egregio e paziente lavoro, ho preferito mostrarmi un *codino* della scienza, anzichè reo di compiacenze vigliacche alla di lui pregiata amicizia, tanto più che so com'ei non soffrirebbe incensi adulatori al di lui indirizzo.

Siami lecito in prima notare che le *Lezioni di Fisiologia*, sia rispetto alla impopolarità dei principj scientifici, esposti sotto forme arido benchè minuziose; sia rispetto alla dizione che — per essere in gran parte scientifica, — difetta di quell'attrattiva senza di che l'insegnamento a le masse riesce inassimilabile, e la mente del popolo, dopo la lezione, eccheggia vapidamente di frasi scolorate, di concetti senza nesso e tropp'alti per essere digesti, egli battezzò impropriamente *popolari*.

Tuttociò per riuscire a dirti che l'opera del Franzolini, senza poter mostrare d'essere stata scritta per il popolo, — concetto che oso asserire non fosse primitivo nella mente dell'Autore, — spastojata di questa responsabilità, correrebbe più spedita alla meta cui tende. Tanto più che il collega, per rendere accetti i di lui scritti, non ha bisogno, come non l'ebbero il Macè, nè altrettali della di lui risma, e delle stesse intenzioni, d'intitolarli al popolo, nè di sacrificare all'andazzo del giorno — utopistico od ipocrita — che vorrebbe in tre dì colte ed istrutte le masse, anche in quelle discipline che non sono affatto affatto per esse. Si parti in pace s'io asserisco che lo stile popolare, la magia, dirò così, di far entrare speditamente i concetti e le idee nelle menti mal atte ad accogliere certi veri, non è da tutti, anzi è privilegio di pochi, e ciò perchè, parmi, lo stile per il popolo sia conosciuto dal popolo soltanto.

Piglierò le mosse dalle prime pagine, annotando il più ordinatamente che per me si possa, gli appunti. Dato allo studio della materia e delle leggi che la governano, io non vorrò niegare che l'Igiene sia impossibile senza la Fisiologia, ma il popolo può bene ignorare le funzioni dell'uomo vivo, e le di lui condizioni di salute, purchè abbia le norme, seguendo le quali gli sia dato di ottenere il mantenimento della salute stessa. Ciò ammesso, per il popolo non è di prima necessità il conoscere dalla Fisiologia, e dall'Anatomia sublime ciò ch'egli vuol mantenere; egli si ostinerà sempre a domandare all'arte la salute, non già alla Scienza il perchè ed il come gli sia dato riaverla. Ha torto? Non credo.

D'accordo, che la Storia delle malattie abbia una esistenza indipendente e separata, dalla parte curativa: d'accordo, che quella sia vera Scienza, questa sia Arte pretta. Ma non ammetto così agevolmente, e senza migliori argomenti, che l'importanza della pratica Medica stia, in tutt'i casi, più nell'ingegno e nel valore del Medico che nella potenza dinamica del rimedio. Che se in ciò sta la ragione dell'imperfettibilità della Scienza Medica nella sua parte più importante, ch'è quella del lato pratico, riesce troppo evidente la necessità che la materia Medica avanzi in ragione diretta dei progressi della Patologia. E se avanzi in fatto, bastino per tutti l'Orosi e il Ruspini, (che, come ben sai, non sono già glorie d'Oltralpe, ma fra le più belle e intemerate delle nostrali), che ammanirono materiali di grande importanza per i non lenti progressi terapeutici. Nego infine che fra la Scienza e l'Arte non v'abbia solidarietà, non analogia nei mezzi d'avanzamento. Ed è a questo punto che aspetto il dotto collega a provarmi il contrario: ed egli farà pago quandechesia il mio onesto desiderio perchè lo so dotto, ma ed anche cortese.

La parte che tratta dei commestibili e del regime alimentare è quella che, attesa la natura del dettato, e lo stile non isfarzoso nè secco, può essere con buon effetto imbandita alle intelligenze del popolo, ed in questa parte è logico s'egli dica essere il suo scritto una serqua di lezioni popolari.

Della Pellagra che l'Autore, con sì fino tatto pratico dell'economia sociale, accenna quasi a volo d'uccello, ben volentieri mi passo, tanto più che de' pochi e sovrani mezzi atti a mitigare, se non a cessare, questo dirò flagello, i Comizj Agrarj, se vorranno incaricarsene, faranno opera pietosa mettendoli ad atto — ed il governo la farà eminentemente politica se vorrà assecondarne i generosi conati, togliendo così al secol nostro l'ipocrisia e la cannonatura di dirsi umanitario, mentre, per questo rispetto, affatto non lo è; ed il nostro onorando Zambelli può dirlo fra i primi.

Ma lo spazio mi fugge sotto la penna, forse un po' troppo corriva, e deggio far punto; ma per ammanirti il resto della rivista bibliografica in altro foglio domani. Addio.

Il tuo Vecchiato.

cipio di dovere e consentono, all'opposto dei *pretendenti*; nel proverbio de' nostri carnici: *A far bene per forza si offende Dio.*

P. V.

UN EFFETTO DEL SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO.

Il servizio militare obbligatorio per tutti non è soltanto un atto di giustizia, perchè rende tutti i cittadini uguali dinanzi al dovere di difendere la patria; non soltanto un atto di previdenza, perchè dando a tutti la facoltà di difendere la patria, ed agguerrendo e disciplinando la Nazione intera, rende più difficili le guerre; non giova soltanto alla educazione civile e nazionale del popolo italiano, che passando per l'esercito vi si assimila e si solleva alla dignità di uomo che sa governare sè stesso, obbedendo e comandando.

Esso gioverà a rendere tutte le famiglie persuase che andando soldati tutti i loro figliuoli, va bene che essi sappiano leggere e scrivere, per dare notizia di sè. Così i Consigli comunali saranno più pronti a spendere per le scuole ed i maestri. Le scuole magistrali dei reggimenti daranno molti individui, i quali uscendo dall'esercito attivo potranno fare i maestri nei villaggi e nel tempo medesimo disciplinare i ragazzetti cogli esercizii militari. Ciò accadendo, sarà possibile formare in ogni villaggio i drappelli giovanili per mandare all'esercito attivo giovani già istruiti, ai quali basti un anno per compiere la loro istruzione nell'esercito attivo, passando poscia nella riserva. Così sarà possibile di rendere molto più breve il servigio obbligatorio in condizioni ordinarie ed in tempo di pace, con grande economia delle famiglie e delle finanze dello Stato, senza punto diminuire la sicurezza e la forza della Nazione.

Il servizio obbligatorio di tutti è anche parte dell'educazione sociale col mettere tutte le classi a contatto tra di loro, e preparazione a quella maggiore autonomia dei Comuni e delle Provincie che forma parte di un sistema liberale ed economico di governo.

È un'innovazione che sarà trovata ottima da tutti soltanto che sia messa in pratica, e terminerà col mettere fine al militarismo cattivo ed al desiderio di far guerre di conquista, o civili in tutta Europa.

Movimento religioso nella Svizzera

Ogni giorno nuovi fatti si annunziano, che vengono a confermare il movimento religioso della Svizzera per il governo di sè delle Chiese.

A San Gallo formossi una *associazione di cattolici liberali, che ora diventa, da locale che era, generale della Svizzera*. Gli associati non riconoscono nè il nuovo dogma dell'infallibilità papale, nè il sillabo e le sue conseguenze, che trovansi in opposizione coi principii fondamentali dello Stato libero. L'associazione tende ad illuminare l'opinione sia in conferenze famigliari, sia convocando Assemblee numerose e pubbliche, e ad allontanare dalle cure d'anime il clero infallibilista, ad opporsi alle invasioni della Curia romana, a far valere le ragioni del laicato cattolico nella Chiesa, a favorire la pace tra le diverse confessioni cristiane.

Il presidente della Confederazione svizzera respinse assolutamente la pretesa della Curia romana di conferire a monsignor Mermillod, contro la volontà del Governo svizzero, le attribuzioni di vicario apostolico a Ginevra.

La minoranza della Commissione per il riordinamento del culto cattolico nel Cantone di Ginevra proporrebbe, che ogni culto si organizzi, si eserciti e si amministri in virtù del diritto della *associazione libera*, e che simili associazioni mantengano da sè il proprio culto colla offerte dei fedeli, ma che ad eccezione delle chiese e dei presbiteri non debbano possedere alcun bene immobile nel Cantone. Ecco adunque come naturalmente negli Stati liberi si viene diffondendo l'idea, che le credenze non possono imporre altro vincolo che quello della libera coscienza, e che gli associati in una credenza abbiano da eleggersi i loro rappresentanti, amministratori e ministri e da fare le spese del proprio culto. È un principio, il quale deve trionfare da per tutto, giacchè sta nella logica della storia ed in armonia colla civiltà contemporanea e progressiva. La soluzione delle quistioni tra gli Stati e le Chiese non si troverà che per questa via, cioè distinguendo affatto i cittadini che appartengono necessariamente alla società civile, finchè non abbandonano la patria e lo Stato, dagli aggregati ad una Chiesa, i quali non possono esserlo che di loro libera volontà, e formando una associazione religiosa, la regolano da sè, entro ai limiti delle leggi, e la mantengono a proprie spese.

Il telegrafo poi ci annunzia, che il principio dell'elezione dei parrochi prevalse già a Ginevra nel Consiglio di quel Cantone. La cosa va, e come disse testè il Piola nella *Perseveranza*, non avendo saputo essere i primi, verremo anche noi in coda agli altri.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*: Pio IX deve avere avuto in questi ultimi giorni un altro *desappointement*. È una storiella un po' in ritardo, ma ancora inedita, e ne garantisco ai nostri lettori la più assoluta autenticità.

Il principe Arturo d'Inghilterra fu ricevuto da Pio IX, verso il quale si credette in dovere della cortesia di una visita. Il principe era in abito nero e cravatta bianca, come prescrive per tutti il cerimoniale. Ma Pio IX oltre alla mania dei *calembours*, ha anche quella delle cose lucenti, degli apparati militari che gli fanno credere d'esser proprio *rex regum et dominus dominantium*.

Sicchè dopo le prime domande d'uso, Pio IX rivolto al principe disse:

— *Je croyais de vous voir en uniforme.*

— *Mais Sainteté.... puisque je suis allé chez le Roi d'Italie en redingote, je supposais que l'uniforme n'était pas de rigueur chez votre Sainteté....*

Il principe Arturo, a quanto sembra, è molto meno ingenuo di quel che pare a giudicarne dalla fisonomia, e l'orgoglio britannico non si stuzzica impunemente con una mal giustificata lezione di convenienza. Chi conosce il carattere di Pio IX capisce facilmente come la risposta del principe debba essere stata un colpo terribile per la sua vanità.

— Leggiamo nella *Libertà* che è atteso in Roma il signor Ozenne delegato del Governo francese per discutere il nuovo trattato di commercio fra la Francia e l'Italia.

— Al Ministero di Agricoltura e Commercio lavorasi alacremente per la relazione sull'inchiesta industriale. Questa relazione potrà essere pubblicata nel mese di aprile. Sarà un grosso volume, corredato di molti documenti e di importanti rapporti sopra alcune industrie speciali.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna affermano che la nuova legge per le elezioni dirette sarà presentata oggi, martedì. Le mutazioni, rispetto al numero dei deputati che erano state annunziate, sono state introdotte nel progetto. I deputati della Gallizia, della Carinzia, di Trieste sono stati aumentati. La *Presse* dice che la missione conciliatrice del conte Goluhowski non è riuscita, e che i deputati polacchi combatteranno il progetto di legge.

Francia. Il *Figaro* dà per sicuro che il pantalone rosso, il classico e glorioso pantalone rosso dell'esercito francese, sarebbe vicino ad essere soppresso; sarebbe surrogato dal pantalone grigio-ferro dei cacciatori a piedi.

Germania. Secondo un telegramma diretto il 4 febbraio da Feldkirch alla *Presse*, il principe di Liechtenstein ha fatto sapere alla Dieta del suo Stato ch'egli mette il castello di Vaduz a disposizione delle monache espulse dalla Germania. La Dieta ha protestato energicamente contro tale misura, ha deciso di formulare un progetto di legge contro lo stabilimento dei gesuiti e dei loro affiliati, ed ha nominato a tale scopo una commissione.

— L'esaltazione di mente in cui si trovano ancora le popolazioni dell'Alsazia per i terribili avvenimenti degli ultimi anni, le rende più inclinate a credere alle apparizioni soprannaturali, ed i preti non mancano di trar profitto di questa disposizione di spirito. Grande emozione regna nella piccola città di Schirmeck e nei luoghi vicini. I fogli alsaziani e dei paesi francesi limitrofi sono pieni del racconto di un nuovo miracolo, avvenuto nella valle di Villé, ove Schirmeck è situata. Secondo un corrispondente da Strasburgo del *Moniteur de la Meurthe et des Vosges*, la Santa Vergine apparisce pressochè tutti i giorni nelle vicinanze di Neufbois, piccolo villaggio di quella valle. Ora essa è vestita di bianco, ora di celeste con una corona verde sulla testa. Talora san Giuseppe l'accompagna, qualche altra volta essa è seduta ed il bambino Gesù riposa sulle sue ginocchia. Nel mese di gennaio una folla innumerevole si recava nella foresta, teatro ordinario delle apparizioni, talchè l'autorità prussiana, inquietata da quegli assembramenti proibì di entrare nella foresta. Ma la Santa Vergine non ha paura dei prussiani. Su ciò che avvenne in seguito, lasciamo la parola al nominato corrispondente:

« Vedendo che si sfidavano tutti i pericoli per continuare ad andarla a vedere, la Santa Vergine discese a' piedi della collina, (ove prima essa era apparsa) in un prato il di cui proprietario ne lascia libero l'ingresso a ciascuno; a migliaia vengono quotidianamente i fedeli. Ma tutti non sono beati dalla vista della regina dei Cieli. Il prefetto della nostra Congregazione ebbe la fortuna di vederla discendere dalle alte sfere in tutto il suo splendore. La signorina M.... potè contemplarla vestita di un abito tutto cosparso di stelle, e circondata dai simboli della Fede, della Speranza e della Carità. Il suo diadema abbaglia. Dietro di lei stava Sua Santità il papa, una sposa di carità con un piccolo fanciullo, ed altri due personaggi sconosciuti. Una fanciulla di Colmar vide la Vergine farle segno di avvicinarsi senza timore. Si accostò e chiese alla Madre di Dio:

« — In nome di N. S. Gesù Cristo, chi siete?

« — Sono la madre della misericordia.

« — Mia buona madre, che desiderate dai vostri figli?

« — Pregate, pregate senza stancarvi. Ricevete intanto la mia benedizione ed andate a cantare nella chiesa di Schirmeck. »

« Si parla già di parecchie guarigioni miracolose attribuite a questa celeste apparizione. »

Si teme però che le «tiranniche» autorità prussiane finiscano per proibire il miracolo nel prato, come lo proibirono nella foresta. Così la lotta fra i clericali ed il governo di Berlino si estende dall'aula parlamentare sino al più umile villaggio.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Municipio di Udine
AVVISO

Il Mercato periodico mensile di animali bovini denominato volgarmente di *San Valentino* avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese, cadendo nella categoria di quei mercati la cui sospensione fu tolta coll'avviso Prefettizio 10 gennaio 1873 N. 791.

Dal Municipio di Udine
li 10 febbraio 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Consiglio di Leva

Sedute del 10 febbraio 1873
Distretto di Ampezzo

Assentati	N.	18
Riformati	»	46
Rimandati	»	5
Esentati	»	13
Dilazionati	»	5
In osservazione	»	2
Renitenti	»	3
Eliminati	»	—
Totale	N.	92

Statuto Organico dell'Istituto Micesio detto anche Casa delle Convertite.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno.

Visto lo Statuto Organico dell'Istituto Micesio o Casa delle Convertite in Udine presentato dalla Direzione della Pia Casa in data 24 settembre ultimo scorso.

Visto la relativa deliberazione della Deputazione Provinciale.

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 30 luglio 1872.

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie.

Abbiamo decretato e decretiamo

È approvato lo Statuto Organico dell'Istituto Micesio o Casa delle Convertite in Udine in data 24 settembre ultimo scorso, composto di 22 articoli; ed il medesimo sarà munito dal visto Ministeriale.

Il Ministro dell'interno predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma addì 6 novembre 1872.

firmato Vittorio Emanuele
contrassegnato *G. Lanza*

1. L'Istituto Micesio detto anche Casa delle Convertite o Casa del Soccorso, ha la sua sede in Udine, fu fondato dal Padre Giovanni Micesio verso il 1662 ed ottenne la sua legale esistenza colle Ducali 27 febbraio 1699 e 29 giugno 1700 sub. *A. B.*

2. L'Istituto Micesio, seguendo i capitoli della sua fondazione approvati dal Luogotenente da Mulla con suo decreto 20 aprile 1700 sub. *C.* ha per iscopo di accogliere donne traviate o che fossero in evidente e prossimo pericolo di traviare, affine di educarle, istruirle o guidarle al ravvedimento, a ciò che possano divenire buone madri di famiglia, o procurarsi il pane coll'onesto lavoro.

3. L'Istituto Micesio, provvede al mantenimento delle ricoverate, ed agli altri pesi inerenti alla sua costituzione:

a) colle rendite del suo patrimonio sub. *D.*

b) colle pensioni delle dozzinanti.

c) col prodotto dei lavori delle ricoverate.

d) con altri indeterminanti proventi.

4. Il Pio Istituto è diretto ed amministrato da un Consiglio composto di un Direttore e di quattro Membri eletti dal Consiglio Comunale di Udine i quali durano in carica quattro anni e sono sempre rieleggibili.

I quattro Consiglieri si rinnovano uno all'anno, nei primi tre anni la scadenza è determinata dalla sorte; in appresso, è determinata dall'anzianità.

5. In caso di morte o rinuncia del Direttore o di uno dei Consiglieri, il Consiglio Comunale nomina il sostituto, il quale dura in carica quanto avrebbe durato il suo antecessore.

In caso di assenza o d'impedimento del Direttore questi può delegare temporaneamente uno dei Consiglieri a sostituirlo nelle sue mansioni, e quando non vi abbia a ciò provveduto succede nelle sue funzioni il consigliere anziano d'età.

6. Al Consiglio di direzione è affidata l'amministrazione del Pio Istituto. In esso si concentrano le attribuzioni degli antichi Governatori, per cui, osservate le leggi sulle Opere Pie, delibera su tutto ciò che in linea economica e disciplinare interessa lo stabilimento.

Nomina il Segretario Tesoriere, ne determina l'onorario, il trattamento normale e l'importo della cauzione che deve prestare al Pio Istituto, salvo quanto verrà disposto all'art. 10;

Nomina la Direttrice, le Maestre, il Direttore Spirituale, il Medico e tutto il personale di servizio, e ne stabilisce il soldo annuo e le relative mansioni;

Delibera sull'accettazione delle ricoverate, e sull'allontanamento delle stesse.

Delibera su tutti i Contratti, appalti, lavori e spese non sistematiche;

Delibera altresì su tutti gli affari che per legge richiedono l'approvazione della Deputazione Provinciale.

7. Il Direttore rappresenta in giudizio e fuori l'Istituto e presiede all'ordine dello stabilimento;

Convoca e presiede il Consiglio di direzione e dà esecuzione alle sue deliberazioni;

Firma i contratti, ed ogni atto relativo all'amministrazione, e prende ogni necessario provvedimento anche di competenza del Consiglio, salvo di riferirne allo stesso nella prima seduta.

8. Le deliberazioni del Consiglio di direzione si prendono a maggioranza di voti, colla presenza di almeno tre dei suoi membri, compreso il Direttore o suo sostituto.

Nel caso di parità di voti il Presidente decide.

Le proposte che riguardano persone si deliberano a votazione segreta, e si ritengono respinte in caso di parità di voti.

Le sedute ordinarie del Consiglio avranno luogo l'ultimo venerdì d'ogni mese; e le straordinarie ogni qualvolta si manifesterà il bisogno della sua convocazione.

I processi verbali delle sedute del Consiglio verranno tenuti in apposito libro.

9. Il Segretario Tesoriere tiene i processi verbali delle sedute del Consiglio, ed ha voto consultivo nelle sedute stesse.

Tiene in corrente l'inventario ed i registri d'amministrazione.

Redige il bilancio preventivo da deliberarsi dal Consiglio di direzione, ed il Resoconto annuale da approvarsi dalla Deputazione Provinciale.

Custodisce l'archivio, tiene le corrispondenze con trofirma tutti gli atti, e dietro gli ordini e la sorveglianza del Direttore si presta in tutto ciò che ha interesse nell'amministrazione del Pio Istituto.

10. La nomina del Segretario - Tesoriere dovrà riportare l'approvazione della Deputazione Provinciale.

11. Qualunque stipendiato dal Pio Istituto, in quanto non corrispondesse alle mansioni a lui incombenti, potrà essere con deliberazione del Consiglio licenziato dal servizio, salvo appello alla Deputazione Provinciale.

12. Di regola le locazioni, alienazioni, ed altri simili contratti, appalti di cose ed opere il cui valore complessivo giustificato oltrepassa le lire 500. Si fanno all'asta pubblica, colle norme stabilite per l'appalto delle opere dello Stato.

In casi speciali potrà però chiedersi alla Deputazione Provinciale di prescindere dall'asta, purchè sia dimostrata l'utilità ed urgenza del provvedimento.

I contratti ed appalti il cui valore fosse inferiore al limite suindicato, seguono mediante licitazione o trattative private ed anche per conto economico.

13. Nessun pagamento è ammesso, qualunque sia il titolo, o l'importare della spesa, ove non sia legittimato da un'ordine o mandato del Direttore o suo sostituto, e dalla corrispondente quitanza del percipiente.

Qualunque atto per esser valido dovrà riportare la firma del Direttore o suo sostituto.

14. La Cassa del Pio Istituto ove si ripongono il dinaro e gli oggetti di valore appartenenti all'Opera Pia, deve avere due chiavi diverse, una delle quali è custodita dal Direttore, e l'altra dal Segretario.

La cassa a mano nella quale non potrà tenersi una somma maggiore di Lire mille è affidata al solo Segretario Tesoriere.

15. L'Istituto *Micesio* accoglie donne aventi i requisiti di cui all'Art. 2.

a) Verso dozzina anticipata di it. l. 20 mensili.

b) Gratuitamente quelle che vengono proposte dagli aventi diritto ai posti di grazia perpetua E.

c) Pure gratuitamente altre povere a seconda delle forze economiche dell'Istituto, rendendo di pubblica ragione, ove sia bisogno, i posti che rimanessero vacanti.

16. L'età delle aspiranti graziate al momento della loro accettazione non potrà essere nè minore di anni 14 nè maggiore di anni 26 e non potranno rimanere nell'Istituto oltre a 6 anni, qualora non vengano destinate a qualche incombenza di servizio interno.

Dovranno inoltre esser nate od almeno da cinque anni domiciliate in Udine o sua Provincia.

17. Ciascuna aspirante deve presentarsi scortata dei segnenti documenti.

a) Certificato di nascita.

b) Certificato dello stato morale ed economico.

c) Certificato medico comprovante la vaccinazione con esito, e lo stato attuale di salute.

d) Dichiarazione del padre o tutore, o di altra persona autorevole che s'impegni di ritirarla dal Pio Istituto, ove il Consiglio di Direzione credesse di dovernela allontanare per motivo di salute o di condotta.

Ogni aspirante dovrà portar seco mobili di camera, biancheria e vestiario a senso del regolamento.

18. Le ricoverate ricevono dall'Istituto alloggio e vitto, che sarà frugale bensì, ma sufficiente; ricevono l'istruzione elementare in conformità alle leggi scolastiche, vengono iniziate nelle pratiche di religione, ammaestrate nei lavori femminili, e nelle diverse incombenze proprie della donna di famiglia per opera della Direttrice e delle Maestre all'uopo destinate.

19. Il prodotto dei lavori delle ricoverate passerà per metà nella Cassa dell'Istituto, l'altra metà resterà a beneficio delle ricoverate, ognuna delle quali deve procurarsi da sè il vestiario a cui in nessun modo provvede l'Istituto.

20. Dovrà l'Istituto provvedere al mantenimento di quelle ricoverate che da oltre 20 anni ebbero dimora nello Stabilimento.

21. Entro il secondo anno dacchè sarà entrato in

funzione il Consiglio di Direzione, dovranno essere compilati i Regolamenti d'amministrazione e di Servizio interno del Pio Istituto da approvarsi dalla Deputazione Provinciale.

22. Dopo che il presente Statuto avrà riportato la Sanzione Sovrana, tutti i nuovi atti verranno pertrattati col nome « *Istituto Micesio*. »

Udine 24 Settembre 1874

Il Direttore Onorario
VORAJO CAV. GIOVANNI.

L'Amministratore
Nicolò Broili.

Ministero dell'Interno

Visto in relazione al R. Decreto in data 6 novembre 1872 che approva il presente Statuto.

Pel Ministro
CAVALLINI

Casino Udinese. La festa da ballo della passata notte riuscì, com'era da prevedersi per le disposizioni prese dall'onorevole Presidenza, tanto brillante da formare epoca eziandio nella cronaca del nostro carnovale che pei balli si distingue tra i carnevali di tutte le città d'Italia. Le sale, a cui nulla avevasi potuto aggiungere negli addobbi perchè ricchi ed elegantissimi, splendevano alla luce di tutte le fiammelle a gaz, e quà e là avevano ricevuto maggior grazia da piante e fiori disposti con gentilissima arte; e di piante e fiori era adorna la magnifica scala. L'orchestra in pieno numero occupava il suo posto sulla galleria, e sino dalle ore 10, essendo affollate le sale, cominciarono le danze. Più di cento sessanta signore, in eleganti *toillettes*, assistettero alla festa tra cui alcune del Friuli orientale, dove il ballo è del pari, come tra noi, una passione. Tutto passò con bell'ordine, e verso l'ora una antimeridiana signore e signori presero parte al *buffet*. Quindi si ripigliarono le danze, che vennero protratte sino al mattino.

Descrivere in poche parole il brio della serata di jeri al Casino sarebbe impossibile cosa; ed è perciò che ci accontentiamo di dire che quella serata potrebbe chiamarsi il *non plus ultra* dei balli udinesi, ed un perfetto trionfo per la Presidenza del Casino. Domani daremo maggiori particolari, che vennero raccolti da un signore non udinese, che assistette alla festa.

La quarta lettera di morti la pubblicherà il *Giornale di Udine* domani. Essa è di *Giuseppe Parini ai satirici ed umoristi e fanfulli dell'Italia nuova.*

La *quinta* delle *lezioni serali per i maestri di contado*, che uscirà sabbato prossimo tratta della *scienza contadina* applicata alla *nutrizione delle piante.*

Furto. Ieri venne denunziato un furto di cotoni ed altri oggetti a danno di certo G. F. tintore di questa città.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino Statistico mensile — Gennaio 1873.

Nascite		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		38	33	—	71
Legittimi		27	27	54	71
Naturali	riconosciuti	2	—	2	
	di genitori ignoti	3	1	4	
	Esposti	6	5	11	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	38	31	69	71
	ad altri Comuni del Regno	—	2	2	
	all' Estero	—	—	—	
Nati morti		2	2	4	

Morti

		maschi	femmine	parziale	generale
in Città	a domicilio	23	15	38	102
	nell'Ospitale civile	22	17	39	
	idem militare	1	—	1	
nel suburbio o Frazioni		12	12	24	
	Totale	58	44		
decessi appartenenti	al Comune di Udine	48	40	88	102
	ad altri Comuni del Regno	10	4	14	
	all' Estero	—	—	—	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		34	25	59	102
Conjugati		17	12	29	
Vedovi		7	7	14	
b) *per riguardo all' età* dalla nascita a 5 anni		20	16	36	102
da 5 a 15 »		—	1	1	
» 15 » 30 »		3	4	7	
» 30 » 50 »		11	4	15	
» 50 » 70 »		20	10	30	
» 70 » 90 »		3	9	12	
oltre 90 anni		1	—	1	

Matrimoni

contratti fra celibi	11
» » celibi e vedove	1
» » vedovi e nubili	1
» » vedovi	1
Totale	14

FATTI VARII

Cartoni giapponesi. Siamo informati da Yokohama, che l'esportazione de' cartoni di seme serico raggiunse, nell'anno decorso, la cifra di 1,200,000 e che la loro qualità è ritenuta generalmente ottima, avendo quel Governo imperiale spiegato un grande zelo ed usato grande rigore contro coloro che preparavano cattivo seme, per l'esportazione. Quanto poi ai cartoni di seme bivoltino, ve ne furono pochissimi.

In generale vi sono stati lamenti pe' prezzi cari, i quali, a differenza delle scorse campagne, non sono diminuiti neppure nel novembre, quando cioè il mercato cominciava ad essere sprovveduto di compratori.

Senza precluderci l'adito a calcoli più esatti, si può ritenere essere stato il prezzo medio de' cartoni di lire 280, per le qualità ottime, e di lire 230 per le buone. Varie ne sono state le cagioni, fra cui per ora basta accennare la principale, il monopolio cioè di alcuni negozianti giapponesi, che rese impossibile la concorrenza. Un solo di questi ha accaparrato ben 400,000 cartoni, e forse più, delle migliori qualità. *(Econ. d'It.)*

Notizie militari. Leggiamo nell'*Esercito*:

Siamo assicurati che il ministro della guerra ha disposto per la creazione di due compagnie telegrafiche, le quali sarebbero organizzate analogamente a quanto fu prescritto per la creazione delle tre compagnie ferroviarie presso il corpo zappatori del genio a Casale.

CORRIERE DEL MATTINO

— È stampata la relazione della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati.

Da questa relazione risulta; che i deputati impiegati sono attualmente 63, di cui 38 appartengono alla categoria generale, 12 alla categoria dei magistrati, e 13 alla categoria dei professori.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Probabilmente mercoledì prossimo la Commissione già scelta dall' on. Scialoja per l' inchiesta sulle condizioni dell' istruzione secondaria ed elementare, incomincierà i suoi lavori, istallandosi nel palazzo del Ministero della pubblica istruzione.

La Commissione citata inizierà i suoi lavori d'inchiesta nella città e Provincia di Roma.

— Il termine dell' *Ultimatum* presentato dall' Italia e dalla Francia al governo greco spira il giorno diciasette.

— Il *Journal de Rome* assicura che il Sindaco di Napoli ha ricevuta una lettera che gli annuncia il prossimo arrivo dell' Imperatrice Eugenia in quella città.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda, 9. Il miglioramento della Regina continua.

Parigi, 9. L' *Univers* pubblica la risposta di Barthelemy ai Vescovi, che dice: Per ordine del Presidente trasmisi la vostra lettera al ministro degli affari esteri, a cui tali quistioni riguardano specialmente, ma potete essere sicuri che il Governo francese, che divide la vostra giusta premura, nulla trascura per difendere la causa degli Ordini religiosi a Roma.

Per quanto riguarda particolarmente il Collegio romano, che fa onore alla scienza italiana, il Governo non cesserà di far valere le ragioni che possono farne sperare la conservazione. Non ignorate che lo stesso Governo italiano incontra nelle Camere difficoltà di cui non può sempre trionfare.

Quanto al Governo della Repubblica, esso veglierà con cura costante, siatene sicuro, ai grandi interessi morali e religiosi del paese, ma comprenderete pure, monsignore, la riserva in cui è costretto di tenersi sopra un soggetto così delicato e grave.

Il *Temps* dice che il rigetto delle proposte Dufaure non si considera dal presidente come un fatto che possa cagionare una rottura fra lui e la Commissione dei trenta.

Parecchi membri della destra recaronsi ieri dal presidente per insistere nel dimostrargli che il dissaccordo esiste soltanto nella forma, e che l' accordo sulla sostanza è sempre possibile. Sembra che dalle due parti si creda che la conciliazione si possa ancora fare sul rapporto Broglie.

Oggi ai boulevards la rendita si negoziava a 55 90, il prestito a 90 85.

Vienna, 8. L' Imperatrice Carolina Augusta è morta.

Madrid, 9. Ieri al Congresso, il ministro delle finanze dichiarò che il Governo non ha diritto di mettere alcuna imposta sulla rendita esterna.

Saballs con 500 uomini attaccò la guarnigione di Viladrou composta di 100; l' attacco fu respinto.

Le Autorità di Saragozza considerano l' insurrezione in questa Provincia come terminata. Una banda carlista di 42 uomini comparve nella Provincia di Toledo. Gli ufficiali d' artiglieria dimissionarii fanno consegna delle loro batterie col maggior ordine e tranquillità.

La *Gazzetta* pubblica il Decreto che riorganizza l' artiglieria, creando una Sezione d' artiglieria al Ministero della guerra, in luogo d' una Direzione generale.

È caduta molto neve nel Nord della Spagna, sono interrotte le comunicazioni. La minoranza repubblicana appoggerà la proposta che l' abolizione immediata della schiavitù estendasi a Cuba.

Cagliari 10. Lo straripamento del Rio Mannu produsse un abbassamento del livello sul tratto ferroviario fra Sassari e Portotorres. Si ripareranno i guasti; fra giorni si riaprirà il servizio.

Nuova York 8. La nave italiana *Emilia* di Castellamare, colò a fondo mercoledì verso Long Island. Il capitano e cinque marinai perirono.

Vienna 10. Sembra che i tentativi del conte Goluchowsky per ottenere i voti dei polacchi alla riforma elettorale, siano per riescire.

Berlino 9. Nei circoli di corte regna grande indignazione per gli scandali verificatisi in materia di concessioni ferroviarie, essendovi compromessi molti pubblici funzionari.

Vienna 10. Il Governo, nel corso di questa settimana, presenterà alla camera il progetto di legge relativo alla corte del contenzioso amministrativo.

Costanza 10. La riunione dei vecchi cattolici fu assai numerosa ed aderì alle deduzioni dei Professori Friederich e Michelis, relativamente al dogma dell' infallibilità.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.1	743 5	742.5
Umidità relativa . .	86	75	83
Stato del Cielo . .	pioggia	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	6.4	0.2	—
Vento direzione . .	—	—	—
Vento forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	5.2	6.6	5.2

Temperatura massima 6.8, minima 4.2

Temperatura minima all' aperto — 3.1

COMMERCIO

Amsterdam, 8. Segala pronta per febbraio —.—, per marzo 187.50, per maggio 193.50, ottobre 198.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—

Anversa. 8. Petrolio pronto a fr. 44 1/2 fermo.

Berlino, 8. Spirito pronto a talleri 17.25, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.14, luglio e agosto 19.—,

Breslavia, 8. Spirito pronto a talleri 17 1/2, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 5/6, luglio e agosto 17 5/6.

Liverpool, 8. Vendite odierne 8,000 balle imp. 8000, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 5/16, Georgia 9 15/16 fair Dholl. 6 15/16, middling fair detto 6 1/2, Good middling Dhollerah —, middling detto 5 1/8, Bengal 4 3/4, nuova Oomra 7 3/16, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 3/8, Smirne 8 1/8, Egitto 10 1/4, mercato invariato.

Napoli, 8. Mercato olii: Gallipoli contanti 37.30, detto cons. febbr. 37.40, detto per consegne future 39.50. Gioia contanti 98.50, detto per consegna febbraio 99.25 detto per consegne future 104.75.

Nuova York, 7. (Arrivato al 8 corrente) Cotoni 21 1/8, petrolio 20 —, detto Filadelfia 20 —, farina 7.90, zucchero 9.3/8, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 8. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 68.50 marzo e aprile 69.—, 4 mesi da marzo 69.50.

Spirito: mese corrente fr. 52.75, marzo e aprile 54.—, 4 mesi d'estate 55.—.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.—, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 158.50.

Pest, 8. Mercato granaglie: poche importazioni, poche offerte, e pochi affari, prezzi fermi frumento da f 81, da f. 6.85 a 6 0, da f. 87, da f. 7.55, a 7.60, segala da f. 3.95 a 4.05, orzo da f. 2.75, a 3., avena da f. 1.70, a 1.80, formentone da f. 3.65, a 3.70 detto altre qualità da f. 3.55, a 3.65, miglio da f. 2.80 a 3.—, olio di ravizzone da funti 33. a —.—, spirito da f. 55 1/2, tempo bello.

Vienna, 8 Frumento vendite 50,000 metzen da f. 6.80 a 760, segala da f. 4.20 a 4.6, orzo da f. 3.15 a 3.80 avena da f.45 a —.—, spirito a 54 olio di ravizz. da f. 21 a —.— piselli per autunno da f. 23.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 9 febbraio

Rendita	74.17. —	Azioni fine corr.	470 —
» fine corr.	—.—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	2587 50
Oro	22 34. —	Azioni ferrov. merid.	470.—
Londra	28.12. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.25. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	79.—. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—. —	Banca Toscana	1880.50
Azioni tabacchi	947. —	Credito mob. ital.	1762.—

TRIESTE, 9 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.10.1/2	5.11.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.65.1/2	8.60.1/2
Sovrane inglesi	»	10.88. —	10.90. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.65	106.85
Colonnati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 8 febbr. al 9 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior	69.70	69 50
Prestito Nazionale	»	73.20	72 90
» 1860	»	104.—	106.—
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	1007.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.75	332.75
Londra per 10 lire sterline	»	108 90	108.90
Argento	»	107.75	107.75
Da 20 franchi	»	8.67.1/2	8.67.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

VENEZIA, 9 febbraio

La Rendita per fin corr. da 74.20 a —.— e pronta a 74.50, Azioni della Banca Veneta L. 313 a —.—. Azioni della Banca di Credito Ven. L. 294.50 Da 20 fran. d'oro da L. 21.05 a L. 22.56 Fiorini d'argento L. 2.74.1/2. Banconote austr. da L. 2,58.1/4 a 2.58.3/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	74 10 f.c.
Prestito nazionale 1866, 1 ott.	—.—	73 50 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.— —
» Banca Veneta	—.—	312.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	294.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.56	—.—
Banconote austriache	258.25	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 11 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	22 53	ad it. L.	25 —
Granoturco nuovo	»	»	9.78	»	12.15
Segala	»	»	15.70	»	15 53
Avena in Città	» rasato	»	9.10	»	9 20
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30 50
» da pilare	»	»	—.—	»	15 75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 21
Miglio	»	»	—.—	»	16.70
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 81
Lenti, il chilogr. 100		»	—.—	»	33.—
Fagiuoli comuni	»	»	19 —	»	19.50
» carnielli e schiavi		»	26.50	»	27.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	20.—	»	21.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 143 — 1

Distr. di Pordenone — Comune di Montereale

Avviso

A tutto il corrente mese di Febbrajo è aperto il concorso al posto di Maestra elementare per le Frazioni di S. Martino e S. Leonardo verso l'annuo stipendio di L. 433. La Maestra ha l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate. Le istanze documentate a legge saranno prodotte alla Segreteria del Comune.

Montereale li 7 Febbrajo 1873

Il ff. di Sindaco
A. Giacomello.

La Giunta Municipale di BERTIOLO

MANIFESTO.

Autorizzata con Prefettizio Decreto l'istituzione in questo Capoluogo Comunale di un mercato mensile di animali bovini,

si rende noto:

che i mercati avranno luogo nel secondo giovedì dei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, ottobre e dicembre, e nei giorni 9 e 10 settembre, 10 e 11 novembre.

Se qualche mercato cadesse in giorno festivo o fosse impedito da intemperie, avrà luogo nel domani.

Il primo mercato di nuova istituzione si terrà nel giorno di giovedì 13 febbraio corr.

Ad inaugurarlo con qualche cosa utile ai concorrenti la Giunta Municipale ha stabilito di conferire

Un Premio di it. L. 50
Due Premii di » » 25

ai tre migliori Vitelli o Vitelle dell'età non minore di quattro mesi, nè maggiore di dodici.

Gli aspiranti al premio dovranno notificare all'Ufficio Municipale gli allievi che presenteranno al concorso dalle ore 9 alle 12 dello stesso giorno di mercato.

Gli abitanti di Bertiolo sono esclusi dal concorso.

Alle ore due pom. un Giurì composto di tre persone intelligenti da nominarsi dalla Giunta Municipale conferirà i premi al suono della Banda Musicale.

Dall'Ufficio Municipale
Bertiolo, 11 novembre 1872.

Il Sindaco
Mario Laurenti

La Giunta Municipale
Antonio Della Savia
Alessandro Della Savia

Il Segretario
2 — *Silvio Ciconi.*

ATTI GIUDIZIARII

BANDO

per vendita d'immobili — 2

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto dalla R. Intendenza provinciale di finanza in Udine coll'avv. Carlo dott. Etro

contro

De Zorzi Michiele di Chions.

Il sotto firmato Cancelliere notifica

Che debitore il De Zorzi in base alla giudiziale Convenzione 12 agosto 1865 N. 6664 eretto avanti la cessata Regia Pretura di S. Vito di fiorini 306,90 valuta austriaca, pari ad it. l. 750,77 cogli interessi del 5 per cento da 3 dicembre 1864 in poi e fiorini 12 pari ad it. l. 29,63 di spese, non prestatosi al pagamento nelle epoche stabilite, col Decreto 18 maggio 1866 N. 4564 della Pretura anzidetta, inscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 5 giugno successivo al N. 2321, dietro analoga istanza della detta Intendenza venne ad essa favore ed a carico dello Zorzi accordato il pignoramento per gli importi suddetti sugli immobili sotto indicati di ragione del medesimo Zorzi.

Che a sensi dell'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel Regio Decreto 25 giugno 1871 N. 312 quel pignoramento venne trascritto presso la stessa Conservazione delle Ipoteche di Udine nel 30 novembre 1871 al N. 1713.

Che sopra Citazione 10 luglio 1872, usciere Zuliani addetto alla R. Pretura di San Vito questo Tribunale, con Sentenza 31 agosto successivo, pubblicata nel 6 sett. parimenti successivo, all'art. 165 registrata a Pordenone nel 19 settembre stesso N. 1382 Registro III con l. 1,20 a debito, annotata in margine alla trascrizione preindicata nel 25 settembre predetto al N. 3464 Reg. Gen. e 317 Part. e notificata nel 30 stesso mese personalmente al Michiele De Zorzi, come da relazione in calce dell'usciere Zuliani registrato a S. Vito al Tagliamento nel 4 successivo ottobre al N. 302 fog. 142 Vol. I, dichiarata la contumacia dell'esecutato De Zorzi Michiele, autorizzò la vendita dei beni immobili sotto specificati, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per la relativa procedura il giudice sig. Giuseppe Bodini, e prefiggendo ai creditori il termine di giorni 30 dalla notifica del presente Bando pel deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate, e finalmente

Che l'illustrissimo signor Presidente di questo Tribunale con sua Ordinanza 21 gennaio corrente registrata a debito nel medesimo giorno a Pordenone al N. 129 Reg. IV. Atti giudiziari, fissò l'Udienza del giorno 21 marzo p. v. per l'incanto degli immobili da detta Sentenza contemplati.

Alla udienza pertanto di questo Regio Tribunale del detto giorno vent'uno (21) marzo p. v., alle ore 11 antim. seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili siti nel Comune di Chions
Distretto di San Vito

N. Mappale 686 arat. arb. vit. pert. 5,46 rend. 8,95, N. 697 arat. arb. vit. pert. 4,57, rend. 7,49, N. 702 aratorio pert. 5,14 rend. 2,26, N. 625 prato pert. 2,89 rend. 1,47, N. 1692 aratorio pert. 1,50 rend. 3,85, N. 1634 aratorio pert. 2,70 rend. 6,34, N. 693 arat. arb. dit. pert, 9,21 rend. 9.67, N. 620 prato pert. 8,09 rend. 4,13, N. 621 pascolo pert. 2,30 rend. 0,55, N. 622 arat. arb. vit. pert. 21,00 rend. 66,36, N. 623 arat. arb. vit. pert. 7,08 rend. 17,13, N. 624 pascolo pert. 0,78 rend. 00,19, N. 626 prato pert. 2,60 rend. 1.33, N. 627 pascolo pert. 0,64 rend. 0,15, N. 628 aratorio pert. 7,55 rend. 19,40, N. 629 arat. arb. vit. pert. 8,00 rend. 25,28, N. 649 arat. arb. vit. pert. 2,84 rend. 6,87, N. 652 pascolo pert. 1,00 rend. 0,24, N. 653 aratorio pert. 0,86 rend. 2,21, N. 654 casa colonica pert. 2.00 rend. 19,80, N. 698 arat. arb. vit. pert. 2,57 rend. 4,21, N. 703 arat. arb. vit. pert. 1,86 rend. 3,05, N. 1532 arat. arb. vit. pert. 17,18 rend. 28,13, N. 1533 arat. arb. vit. pert. 3,15 rend. 9,85, N. 1534 arat. arb. vit. pert. 4.43 rend. 14,00, N. 650 B. arat. arb. vit. pert. 0,19 rend. 0,20. — Totale lire 263,81.

Il tributo diretto verso lo Stato è di lire 73,24.

La vendita seguirà alle seguenti condizioni:

a) Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovano all'atto della vendita, senza garanzia e con tutte le servitù inerenti, apparenti, e non apparenti.

b) Gli stabili saranno venduti in un sol Lotto.

c) La vendita seguirà sul dato del tributo diretto verso lo Stato degli Immobili da esecutarsi moltiplicato sessanta volte che corrisponde a it. l. 4394,40.

d) In mancanza di offerenti sarà a termini dell'art. 675 Codice Procedura Civile dichiarata compratrice la esecutante.

e) Qualunque aspirante all'Asta dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare approssimativo delle spese d'incanto, che si determina in l. 600, vendita e trascrizione che stanno a suo carico a mente dell'art. 684 stesso Codice.

f) Le spese tutte del giudizio saranno salvo tassazione, prelevate dal prezzo di vendita ed anticipate dal compratore.

g) Mancando il deliberatario agli obblighi della vendita qualunque creditore potrà a mente dell'art. 689 Codice stesso, chiedere il reincanto.

h) L'acquirente appena rimasto deliberatario otterrà il possesso dei fondi acquistati a mente dell'art. 685 Codice Procedura Civile.

Il presente avviso sarà notificato pubblicato, affisso, inserito e depositato nei sensi dell'art. 668 Codice predetto.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale, Pordenone 24 gennaio 1873.

Il Cancelliere
F. Costantini

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.